

BULLETTINO ARCHEOLOGICO NAPOLITANO.

NUOVA SERIE

N.º 39. (15. dell' anno II.)

Febbraio 1854.

La partenza di Amfiarao: in vaso dipinto.—Troilo-Europa: in vaso dipinto di Capua.

La partenza di Amfiarao, in vaso dipinto.

È già qualche tempo che osservammo presso il negoziante di antichità sig. Raffaele Barone un importante vaso dipinto di appula fabbrica, del quale diamo ora la descrizione, riserbandoci di farne a miglior tempo la pubblicazione.

Anfora a mascheroni di circa palmi 3, 5 di altezza. I manichi d' ambe le facce presentano nel mezzo due bianche teste femminili di fronte, e finiscono in nere teste di cigno sul cominciar della pancia. Nella principale faccia del vaso vedi sul collo ovoli ed altri svariati ornamenti: non che una testa femminile con bianco pileo ricurvo, che sorge dal simbolico fiore, con laterali ramificazioni. A' due lati veggonsi due mostri alati con corpo e testa di pantera, ma muniti di lunghe corna; ne' quali possono ravvisarsi due Grifi, non altrimenti che ne' simili mostri che veggonsi in non pochi monumenti pompejani, come nella mensa di marmo, e ne' dipinti delle pareti nella casa da' tetti conservati alla strada Stabiana, e come nella lorica della statua di Olconio (an. I. p. 61, s. (1), e an. II. p. 11). Sulla pancia del vaso vedi una importante rappresentanza formata di due ordini di figure. Nell'ordine superiore vedi Mercurio col petaso dietro le spalle, avente la clamide, gli alati calzari, ed il caduceo: il dio si appoggia ad un albero senza foglie, e dipinto di bianco, incrociando le gambe: in alto è un bucranio di bianco. A noi sembra che anche qui ci si offra un novello esempio della divinità de' confini, secondo le idee che avemmo la occasione di sviluppare più sopra in questi medesimi fogli (pag. 98, s.). Segue Mi-

(1) In questo mostro noi inclinavamo a riconoscere una specie di Chimera.

ANNO II.

nerva sedente, con elmo, asta, ed egida sul petto; e presso è lo scudo: la dea volge la testa e la sinistra a Mercurio, quasi con lui ragionando: nel campo è in alto una patera. Finalmente vedesi Apollo coronato di alloro, e con un ramo della medesima pianta, il quale siede a destra sulla sua clamide, scherzando colla sinistra con un bianco cigno, che gli si appressa.

Nell'ordine inferiore è un guerriero barbato, clamidato, con bianco elmo e bianca lorica, sopra un cocchio tratto da quattro cavalli: egli tiene colla sinistra lo scudo e l'asta, e cinge al fianco la spada. I cavalli sono guidati da una giovanile ed imberbe figura, col capo ricoperto di bianca galea. Il carro è nel momento della partenza; come si addita dal lento muoversi de' cavalli, e da una figura giovanile con doppio giavellotto, e clamide, che tiene ancora la mano sul collo di uno de' destrieri, palpeggiandolo, nell'atto che il carro è per andar via ed allontanarsi. Il guerriero barbato ch'è nel cocchio volgesi indietro nell'atto della partenza, allontanando colla destra due giovinetti di assai fresca età, e con clamidi; il primo de' quali solleva ambe le mani verso di lui, quasi cercando di prenderne la destra, ed il più lontano innalza la sinistra alla fronte in atteggiamento di dolore, e colla destra abbassata tiene la patera. In un piano alquanto superiore vedesi la figura del pedagogo, con bianca barba, e col solito vestimento, cioè pileo dietro le spalle, succinta tunica, stivaletti, e bastone, il quale ancora si duole sollevando alla fronte la manca. Finalmente, quasi in mezzo di questa scena di domestico lutto, si vede la figura femminile di un demone alato, con corta tunica, clamide, e stivaletti, e con serpentelli che le sorgono dalla testa, la quale eleva colla destra la fiaccola, e tien colla sinistra la spada

15